



CIBI

CONDIMENTUM
ESSE

FAMEM

C I T
E X T
P O À

CIBI CONDIMENTUM ESSE FAMEM

Con il Patrocinio di



MILANO 2015

NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA





18 giugno - 17 settembre 2015

progetto di Sergio Curtacci a cura di Sandra Benvenuti

Sabrina Raffaghello Arte Contemporanea via Gorani 7 MI

CIBI CONDIMENTUM ESSE FAMEM

La fame è il condimento del cibo - Cicerone

Sono sedici gli artisti italiani, ma di profilo internazionale (molti degli artisti coinvolti in questo progetto hanno partecipato ad almeno una edizione della Biennale Arti Visive di Venezia negli ultimi dieci anni), chiamati a raccontare, attraverso il proprio lavoro, il rapporto contrastante, a tratti morboso, tra la nostra società e ciò che mangia; conducendo un viaggio che ci porta a considerare la cucina come spazio dell'identità e della memoria, ma anche come luogo dove ci si misura con le proprie fragilità. Arrivando poi ad ampliare lo sguardo a riflessioni, etiche e politiche, legate ai temi degli sprechi, delle sofisticazioni, delle disparità tra chi ha troppo e chi nulla.

L'Arte spesso racconta la tavola degli uomini. La tavola degli uomini è il risultato della storia degli uomini. E il periodo storico riflette ogni sfumatura dell'esistente.

Per citare alcuni esempi, risalgono agli Anni Sessanta i coloratissimi dolci pop, dai colori shocking, di Dorothée Selz e Antoni Miralda, immagine di un periodo in cui il benessere dell'Occidente imponeva di guardare al cibo con giocosa superficialità; tutt'altro tipo di approccio quello di Edoardo Neto e Jannis Kounellis, entrambi alle prese con opere basate su semi: simbolo della frugale umiltà della natura, della sua fragile ma dirompente vitalità.

NUTRIRE IL PIANETA ENERGIA PER LA VITA questo il tema centrale di EXPO 2015

Tema importante, dal contenuto pieno e profondo, ma come rappresentarlo in arte senza banalizzare il concetto?

L'importanza dell'evento richiede un'attenta riflessione che ci pone inevitabilmente a una serie di quesiti: A quale artista ispirarsi? Quale opera prendere ad esempio?

Rendere omaggio ad uno, se non al più grande artista della storia Leonardo da Vinci è sembrato doveroso e di conseguenza, naturale ispirarsi al Cenacolo, ma come renderlo unico?

Riduttivo rappresentare nuovamente la scena che tutti ben conosciamo e che innumerevoli artisti dal seicento ad oggi hanno reinterpretato, in cui Gesù e i suoi apostoli si riuniscono attorno ad un tavolo nell'apparente serena convivialità di una cena.

La nostra attenzione si è soffermata quindi, su ciò che probabilmente ad un primo sguardo non si coglie: quale fu il motivo della cena? Perché quella cena più di altre è rimasta nella storia? Qual'era il luogo?

Da questa riflessione è partito il progetto.

Agli artisti selezionati è stato chiesto un arduo compito: rendere visibile l'invisibile; ispirarsi al Cenacolo non per reinterpretare ma per seguire l'azione: Comunicare.

Il progetto vuole indagare il concetto di fame intesa come necessità, come mancanza, come soddisfazione, non solo fisica ma atavica e spirituale, una fame di emozioni, di conoscenza, di paure, di vita, di comunicazione, di attese, di affetto, di amore, di cultura, una fame esistenziale che ci accomuna mutando nelle sue sfaccettature, quasi come fosse un non luogo.

Da qui il Cenacolo, il non luogo più famoso della storia, nessuno può dire quale fosse, è un paesaggio, una visione.

La scelta degli artisti è effettuata anche in base alla diversità delle tecniche da loro utilizzate, infatti essi spaziano dalla fotografia alla pittura all'arte digitale, multimediale, installativa e performativa.

L'evento parte dal virtuale della rete attraverso l'utilizzo della piattaforma Google Cultural Institute, per trasformarsi in un evento reale in spazi istituzionali, per poi far ritorno al virtuale della rete attraverso i suoi strumenti di socializzazione e condivisione di contenuti.

Una visione nuova e decisamente contemporanea dell'arte, come nuovo e contemporaneo e con uno sguardo rivolto al futuro deve essere visto EXPO 2015 che non può non tenere conto delle nuove tecnologie e delle loro implicazioni nella vita di tutti noi.

ARTISTI

Alessandra Baldoni

Alizia Lottero

Christian Zanotto

Franco Donaggio

Giancarlo Marcali

Gianluca Chiodi

Marco Bertin

Marianna Gasperini

Matteo Bosi

Maurizio Gabbana

Nicola Fornoni

Paola Turrone

Pierpaolo Koss

Toni Bullo

Vania Elettra Tam

Vittorio Comi

Alessandra Baldoni

La serie fotografica "Un digiunatore" è ispirata all'omonimo racconto di Kafka. Riflette sulla vocazione e la disciplina necessarie nell'arte, è la storia di un'astinenza portata alle estreme conseguenze. La sottrazione dal cibo, la privazione -metafora dell'arte e della scrittura - sono il terreno su cui il digiunatore si misura, il luogo in cui mostra al pubblico la sua dedizione assoluta ed inevitabile al proprio talento. Il digiunatore finirà ignorato e dimenticato in un circo ma non smetterà di digiunare e si spingerà all'estremo, fino alla morte.



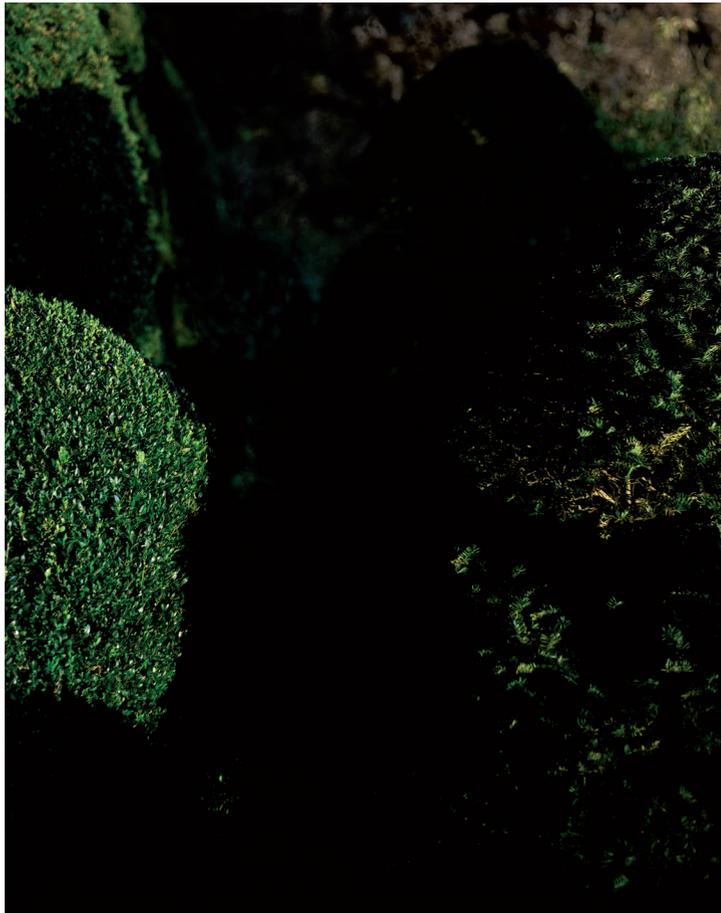
UN DIGIUNATORE

serie fotografica composta da 6 immagini stampa fine art
30X45 cm - 2015

Alizia Lottero

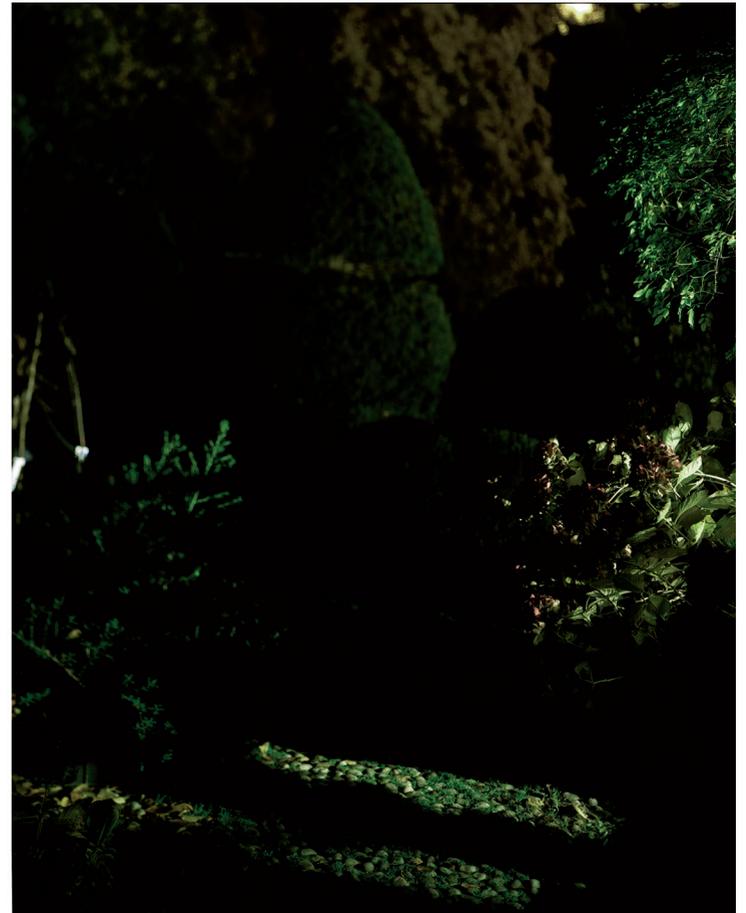
Alizia Lottero fotografa i giardini, con uno sguardo che penetra l'intimità di paesaggi misteriosi, nascosti e poi ritrovati. Lo fa di notte, quando ogni banalità viene rimodellata dall'oscurità. Dalla contemplazione delle zone in ombra, dietro le quali i veri soggetti celano la propria identità, l'osservatore avverte se stesso come colui che crea l'immagine, proiettando su di essa percezioni e stati d'animo del tutto personali. Nella ricerca dell'autrice il centro dell'ispirazione fotografica risiede nell'enigma della leggibilità generata dal buio.

Denis Curti

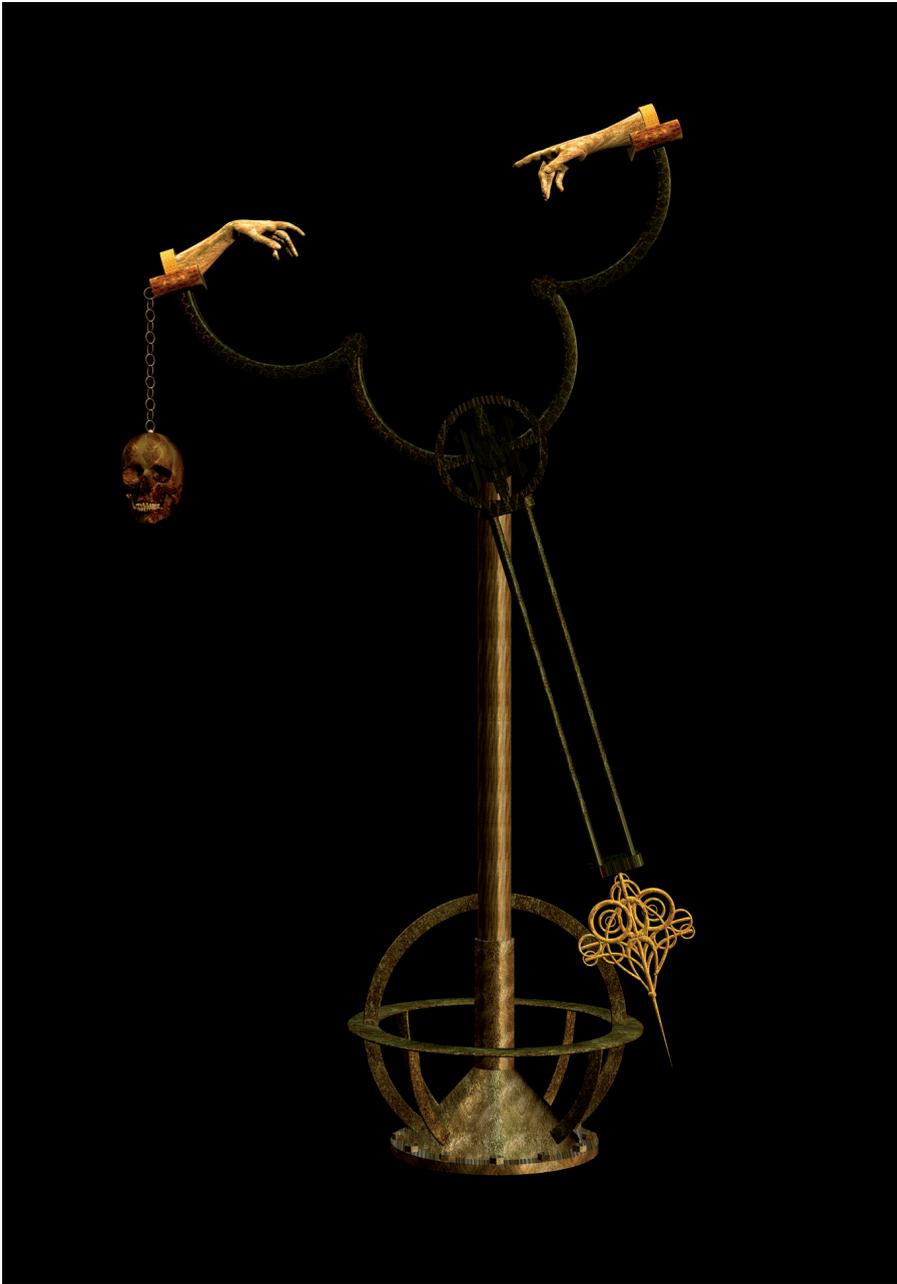


GARDENS MEMOS
01 - 02

C-print su dibond
95,5x120 cm - 2012



Christian Zanotto



THE UNIVERSAL FUNFAIR è una figura simbolica, un'opera che traduce in immagine lo sbilanciamento tra la dimensione umana, limitata dalla necessità e dalla convinzione di mortalità, rispetto alla condizione ideale, divina, una bilancia alterata dalla obbligatorietà, che non permette possibilità di giudizio. Il peso della fisicità diviene stimolo propulsivo al soddisfacimento dei bisogni, costituiti e simboleggiati primariamente dal cibo, il nutrimento indispensabile alla vita; tale spinta si perpetua come tensione verso l'eternità.

THE UNIVERSAL FUNFAIR

Rendering di scultura virtuale (tecnica mista digitale),
trasferimento fotografico su lastra di cristallo, pigmenti metallici
94x114 cm - 2011

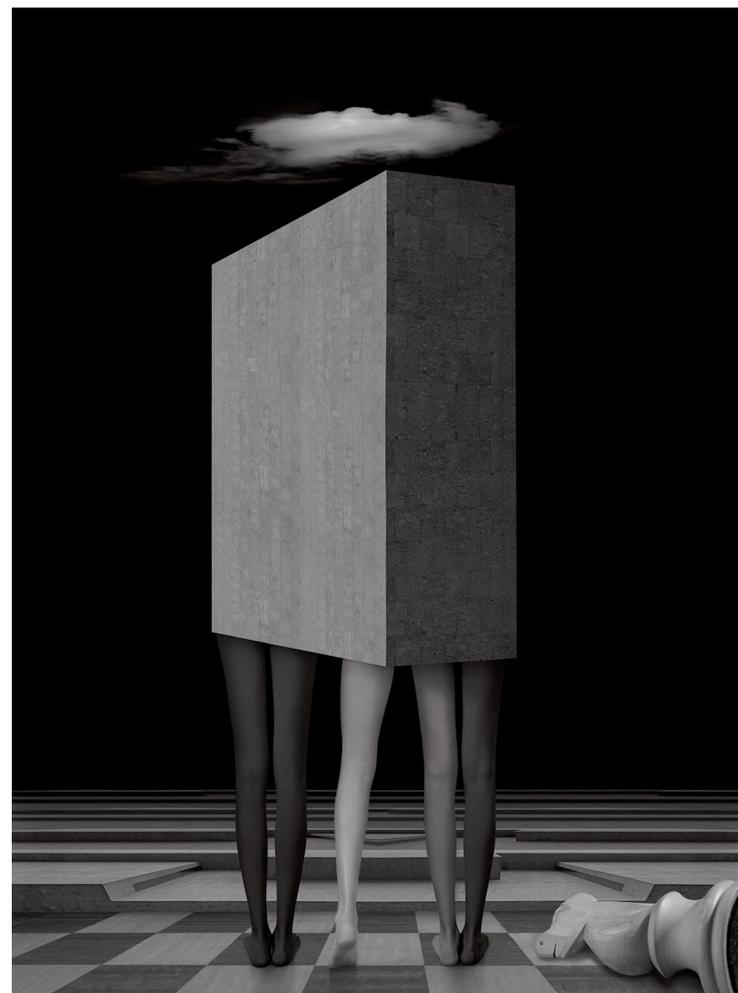
Franco Donaggio

"THE GAME" - Noi generiamo i nostri appetiti, inseguiamo ambizioni di sazietà non pensando che noi stessi siamo "cibo" nelle scacchiere di multinazionali e finanza. In queste realtà, occulte regie creano mode e tendenze del consumo che si materializzano con seduttive sembianze. Attraverso due ipotetici livelli di gioco: level one e level two, assistiamo a inquietanti cambiamenti di stato, in un mondo imprevedibile e non più governabile, dal quale spesso dobbiamo difenderci.



LEVEL ONE
LEVEL TWO

Serie The Game
stampa giclée su
carta Hahnemuhle
montata su alluminio
100x75 cm - 2015



Giancarlo Marcali

“Ho fame. Ho fame di te. Voglio divorarti d'amore!”. L'istinto del cibarsi è l'istinto dell'amore. È l'insaziabilità di un desiderio, di una fame sempre in tensione sul filo del rasoio del dualismo fra “Eros” e “Thanatos”... fame di vita e tensione di morte. È una sorta di “vantaggio genetico” che abita la natura umana e che in termini di progresso evolutivo ha prodotto risultati spettacolari... questa fame ha un nome dal quale ci difendiamo negandolo, modificandolo, ritualizzandolo... ma resta quello, ed è cannibalismo.



INTRAPETTO

Doppia stampa su pvc
140x220x20 cm
2015

Gianluca Chiodi

Non vedo da parte dei Governi, delle Istituzioni, delle Religioni, in sintesi del Genere Umano, una reale e universale attenzione al risparmio e al rispetto delle risorse dell'Ambiente; tra sprechi, inquinamento e rifiuti, l'uomo contemporaneo sta facendo scempio delle risorse del Pianeta compromettendo la sua capacità di autorigenerarsi.

"Once upon a time" è un libro profetico che presagisce la fine del Pianeta Terra ed il collasso del Sistema Solare a causa di branchi di lupi famelici...



ONCE UPON A TIME

Installazione;
libro antico;
stampa fine art
21X30 cm
2015

Marco Bertin

"A vegan story" non è, come erroneamente si sarebbe portati a presumere una storia tra due soggetti vegetali, altrimenti la si sarebbe dovuta intitolare "A vegetale story". A VEGAN STORY inizia proprio alla fine del video, quando all'osservatore verrà da chiedersi se dovrà interpretare ciò che ha visto come una metafora sui sentimenti umani, o se esista effettivamente una vita emotiva delle piante. La seconda ipotesi non può essere presa in considerazione, perché metterebbe a rischio la sopravvivenza dell'intera specie umana. E' da questa conflittualità che inizia il racconto: il conflitto è la vera storia.



A VEGAN STORY

Video-performance - 2015

Marianna Gasperini

Trasparenza e delicatezza traggono in inganno nelle mie opere: la fragilità è solo apparente. Con il vetro, coniugato con altri materiali, piegato a dialoghi inaspettati, indago l'essere umano, la sua energia, trasparente e opaca, esplosiva e implosiva. Vitale come l'incontro tra la luce e il seme, tra il sole e i cereali, facili da coltivare e conservare, nutrienti e digeribili, da sempre serbatoio di vita per l'umanità. Perché il cibo non è solo natura, è anche produzione umana: ma uno dei semi non si accende, è sterile...

SEME È ENERGIA

Installazione formata da: vetro, metallo, led luminosi
dimensioni variabili
2015



Matteo Bosi

L'uomo contemporaneo che racconto presenza all'ultima cena e dinnanzi al pane sembra colto da incertezza: mangiarlo o posarlo sul tavolo, sembrano due azioni all'apparenza banali eppure rispondono ad una scelta amletica drammatica "essere o non essere". Per fame io ho inteso quella spirituale e per cibo il pane eucaristico. L'Uomo guarda al Pane, proprio come -forse- il Pane sta guardando l'Uomo.



ESSERE

Fotografia su Legno
100 x 70 cm
2015

Maurizio Gabbana

Trasparenza e delicatezza traggono in inganno nelle mie opere: la fragilità è solo apparente. Con il vetro, coniugato con altri materiali, piegato a dialoghi inaspettati, indago l'essere umano, la sua energia, trasparente e opaca, esplosiva e implosiva. Vitale come l'incontro tra la luce e il seme, tra il sole e i cereali, facili da coltivare e conservare, nutrienti e digeribili, da sempre serbatoio di vita per l'umanità. Perché il cibo non è solo natura, è anche produzione umana: ma uno dei semi non si accende, è sterile...

OVUNQUE TU PROVENGA
OVUNQUE TU SIA

CHIUNQUE DIVENTERAI
CHIUNQUE SARAI

IN TE LO AVRAI SEMPRE...
....FERMENTO!

CHE È NOVITÀ
CHE È CONDIMENTO

CONDIMENTO DELL'ESSERE...
...CHE È...
...E SARÀ...
...TUO.

E SARÀ...
PER ALTRI O PER CHI VORRAI...
CONDIMENTO INSAZIABILE DEL
QUOTIDIANO.

MAURIZIO GABBANA2015



MADE FROM... MADE FOR!...

Stampa giclée in bianco e nero
78x34 cm - 2015

Paola Turrone

THE LAST SUPPER, before the holiday

In un mondo in cui il cibo e la sua mercificazione passa anche attraverso la sua santificazione, in cui il cibo è strumento di relazione di mercato, l'umanità è chiamata a un'ultima cena globale, prima di vacue vacanze, spesso all'insegna del cibo.

Da "pane cum panis" - verbo di dio ma anche compagno di popolo - significato di culture e bene primario - diventa carnevale e macello. Qui si presenta solo un estratto di un processo artistico in divenire cui De Luca, Monti e Turrone stanno lavorando in progress.



THE LAST SUPPER, before the holiday

performance di Paola Turrone in collaborazione con
Antonio De Luca (fotografo) e Carlo Monti (musicista).
2015

Pierpaolo Koss

La morfologia poetica del mio lavoro si può definire a partire da una identificazione corporea attraverso l'opera d'arte, in cui cerco di arrivare a determinare un conturbante patto fra erotismo e piacere estetico. In cui il corpo è contemporaneamente tema e oggetto della creazione. Tenta di esprimere quella dialettica in cui l'arte funziona come coscienza critica dell'individuo e della società. Credo che un certo modo di sentire l'arte sia la sola forma di espressione che può resistere laddove religione, filosofia e politica tendono a fallire.



FIRE PARADE 2

fotografia digitale
tecnica mista
stampa su carta Kodak
100 x 70 cm ed 1/1
2003

Nicola Fornoni

La ricerca della verità. La rappresentazione dell'ultima cena in cui Gesù diventa Cristo. Un tavolo lungo, vuoto con la presenza di una tovaglia bianca. Su cui poggiano tre calici: uno vuoto e due contenenti vino rosso. Due persone al di là del tavolo come uniche protagoniste della scena in cui si racchiude un senso di coppia, destino, congiunzione tramite il sangue. La tavola, il brindisi tra due persone allietta gli animi inserendoli nella convivialità. Ma anche sacrificio, capro espiatorio, patto di sangue come quello firmato tra i discepoli e il loro maestro simbolo d'amore e di verità. I protagonisti un uomo e una donna, fratelli di sangue, congiunti nel dono, bevono il vino incrociando i bicchieri, successivamente riposandoli sul tavolo. Un'infermiera preleva loro del sangue che uniscono, mescolano, decantano nel terzo bicchiere quello vuoto. Un dono, un patto, una congiunzione dove il sangue tolto entra in relazione manifestando il senso d'unione. Un cenacolo, una vita manifestata nel punto più importante del regalo trasfuso di questo liquido così prezioso e salvifico.



IN VINO VERITAS

atto performativo
2015

Toni Bullo

Call me rappresenta una forma di in/comunicabilità.

La possibilità di un contatto è risolta con estrema facilità, questo però genererà solo una mancata risposta. Questa voce vuota, questa dualità, questo annullarsi a vicenda ben descrive, per l'autore, le nuove forme sociali di comunicazione.

CALL ME

Scultura

50x50 cm (senza piedistallo autoportante)

2015



Vania Elettra Tam

La frustrazione genera la necessità di nuovi bisogni. Perciò Daria, il cui nome significa "che possiede il bene", attraverso un marchingegno grottesco, sembra voler trovare una soluzione rocambolesca a un problema comune, la fame d'aria, uno dei sintomi neurovegetativi dell'ansia, ancora più aggravato dalla presenza dell'inquinamento atmosferico, che a sua volta causa difficoltà respiratorie. L'opera installativa rievoca l'arte classica partendo dall'impostazione geometrica vinciana, fino ad arrivare a rimandi duchampiani.



FAME DARIA

Installazione tecnica mista - dimensioni variabili
2015

Vittorio Comi

Avete mai bevuto un'opera d'arte? Vittorio Comi aggiunge un nuovo tassello alla sua complessa riflessione sulla deperibilità e non eternità dell'opera d'arte con un lavoro che strizza l'occhio alla ricerca di grandi maestri del passato (a partire, naturalmente, da Piero Manzoni), nascondendo sotto una veste ludica un concetto tutt'altro che superficiale. Farmacia alcolica – opera d'arte che si può consumare bevendone il contenuto – è l'ennesima immaginazione di Vittorio Comi che getta sul piatto, tra il serio e il faceto, alcuni temi fondamentali per la storia dell'arte.



FARMACIA ALCOLICA

Alcolici e concentrato vegetale
80x80 cm.
2014

informazioni e contatti

Sede:

Galleria Sabrina Raffaghello Arte Contemporanea
via Gorani 7, Milano
sabrinaraffaghello.com

Gallery Director:

Sabrina Raffaghello
email sr@sabrinaraffaghello.com

Milan Gallery Manager:

Martina Bertoncini
email mb@sabrinaraffaghello.com

Curatrice:

Sandra Benvenuti
sandrabenv@gmail.com

Progetto:

Sergio Curtacci
Frattura Scomposta contemporary art magazine
fratturascomposta.it
info@fratturascomposta.it

